

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
37	Il Secolo XIX	15/11/2009	<i>PEDOPORNOGRAFIA, UN INDAGATO ALL'IST (M.Fagandini)</i>	2
13	Il Secolo XIX	30/05/2012	<i>"QUEL SERGENTE TACITURNO LA SEVIZIAVA ANCHE CON I CANI"</i>	3
13	Il Secolo XIX	30/05/2012	<i>SETTE ANNI, STUPRATA DA MILITARE USA</i>	5
27	Il Secolo XIX	30/08/2009	<i>PEDOFILIA ON LINE, INDAGATO UN INFORMATICO/INTERNET AL SETACCIO (G.Cetara)</i>	6
23	Il Secolo XIX	29/03/2011	<i>PEDOFILIA E' REATO ANCHE SUI FUMETTI, CINQUANTENNE VERSO IL PROCESSO (M.Grasso)</i>	9
7	Il Secolo XIX	07/05/2009	<i>VIDEO CON BIMBI TORTURATI PRESI QUATTRO INSOSPETTIBILI</i>	10
4	Il Secolo XIX	06/05/2009	<i>GELMINI ANNUNCIA UN PIANO ANTI-PEDOFILIA</i>	12
8	Il Secolo XIX	30/04/2009	<i>VIDEO-CHOC DI ABUSI SUI BAMBINI: ANCHE DUE LIGURI NEI GUAI (M.Fagandini)</i>	13
25	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	30/04/2009	<i>VIDEO CON BIMBI TORTURATI DENUNCIATO UNO SPEZZINO</i>	15
23	Il Secolo XIX - Ed. Levante	07/04/2009	<i>SEGNALATI A MARZO OLTRE DUEMILA CASI</i>	16
4	Il Secolo XIX	21/11/2008	<i>NAPOLITANO: "ANCHE IN ITALIA TROPPE INSIDIE PER I BAMBINI" (L.De carolis)</i>	17
8	Il Secolo XIX	09/11/2008	<i>PEDOFILIA ITALIA QUINTA AL MONDO</i>	18
7	Il Secolo XIX	16/05/2008	<i>FOTO HARD CON BIMBI BLITZ DELLA POLIZIA IN DIECI CITTA' ITALIANE (L.Cardacino)</i>	19
5	Il Secolo XIX	21/02/2008	<i>"VENDEVANO" LA FIGLIA DODICENNE A UN AMICO DI FAMIGLIA</i>	20
7	Il Secolo XIX	13/02/2008	<i>PROF UNIVERSITARIO BLOCCATO CON FILM DI ABUSI SUI BAMBINI (L.De carolis)</i>	21
31	Il Secolo XIX - Ed. Savona/Cairo/Val Bormi	18/11/2006	<i>PEDOFILIA VIA INTERNET ARRESTATO MASSAGGIATORE</i>	23

L'INCHIESTA DELLA SQUADRA MOBILE

Pedopornografia, un indagato all'Ist

Sequestrato a un tecnico radiologo materiale compromettente, perquisito il suo ufficio

L'ACCUSA, se confermata, è di quelle pesanti: detenzione di materiale pedopornografico. Ma ancora più inquietante è che sia rivolta a un uomo, un tecnico radiologo dell'Ist di San Martino, l'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, che quel materiale lo avrebbe scaricato da internet e custodito in ufficio. Non in un oscuro studio all'interno del suo appartamento o nel garage, ma nel luogo insomma più pubblico ed esposto che avrebbe mai potuto trovare. Un caso sconcertante portato alla luce dagli investigatori della squadra mobile di Genova, coordinati da Alessandra Bucci, che ora stanno procedendo negli accertamenti.

È questo l'ultimo colpo, se gli inquirenti troveranno in quelle memorie informatiche ciò che cercano, dato a una rete di veri e propri appassionati di video e foto inquietanti. Una comunità, se così si può definire, che secondo l'ultimo report dell'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno ha raggiunto la sua massima diffusione da quando è venuta alla luce: nel mese di ottobre di quest'anno, la Onlus nata nel 1996 ha inviato alle autorità competenti di tutto il mondo 6.542 segnalazioni di siti web o community dai contenuti pedopornografici. «Il dato più preoccupante e al quale dovrebbe essere riservata la massima attenzione - afferma il presidente di Telefono Arcobaleno Giovanni Arena - è la rapida espansione della pedofilia nei social network, che sono le aree della rete meno presidiate e più difficili da controllare». Il riferimento è a siti come Facebook o Badoo, che come ogni soluzione innovativa per comunicare offerta dal web negli ultimi anni, possono essere utilizzati in maniera distorta.

Il soggetto individuato dalla squadra mobile è un genovese di mezza età, di più non filtra dagli ambienti investigativi, chiusi nel più stretto riserbo. E sulle sue tracce la polizia è arrivata quasi per caso. Dopo le prime verifiche, gli inquirenti hanno chiesto e ottenuto un provvedimento di sequestro. Così, due settimane fa, alcuni agenti sono



Il centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia istituito a Roma

entrati nello studio del tecnico radiologo e hanno sequestrato il suo computer, oltre a una consistente quantità di compact disc e dvd. Un'operazione svolta, almeno negli intenti di chi l'ha compiuta, con la massima discrezione. Dopodiché hanno passato in rassegna anche il suo appartamento.

L'uomo è stato iscritto in procura nel registro degli indagati per detenzione di materiale pedopornografico. Video e foto con protagonisti vittime troppo giovani per quelle attenzioni morbose. Nelle prossime settimane, il materiale posto sotto sequestro dovrà però essere visionato e analizzato. Operazioni lente ma necessarie: perché solo da quelle potrà arrivare una conferma o una smentita alle accuse. È in quei supporti che, secondo gli investigatori, si annidano i file scambiati on-line tramite i programmi cosiddetti peer-to-peer: software che mettono in

comunicazione diretta due computer collegati a internet, i quali possono così scambiarsi file di ogni genere. Compresi ovviamente quelli a contenuto pedo-pornografico.

Nell'agosto scorso, era stato un quarantenne di Staglieno a finire nella rete della polizia postale genovese. Ma negli ultimi mesi sono state la procura di Siracusa, appoggiata dal Nucleo investigativo telematico interforze, e quella di Catania, le più attive su questo fronte. La prima, tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, ha disposto l'arresto di 8 persone e ne ha indagate 119 (tre i genovesi). Mentre a giugno, gli inquirenti catanesi hanno arrestato 14 soggetti e ne hanno indagato 253 (cinque di Genova). Diciotto invece gli iscritti nel registro degli indagati la settimana scorsa: compreso un genovese.

MARCO FAGANDINI

fagandini@ilsecoloxix.it

LA SCOPERTA DELLE IMMAGINI NELL'ABITAZIONE DEL MILITARE

«QUEL SERGENTE TACITURNO LA SEVIZIAVA ANCHE CON I CANI»

Le conferme di un investigatore: «Gli abbiamo trovato foto con scene raccapriccianti»

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

PAOLO ARDITO

PISA. Camp Darby sembra un paradiso terrestre immerso nel cuore del verde di Tirrenia. Ci sono tappeti d'erba che si perdono a vista d'occhio, campi di calcio, basket e tennis a far bella mostra. Mille ettari di natura bagnata dal canale dei Navicelli e intervallati da edifici che rispettano l'ambiente. Un gruppetto di bambini si esercita a baseball, alcuni più piccoli si divertono al parco giochi, mentre i genitori si intrattengono nei bare in altri punti di ritrovo senza però mai perderli di vista. Camp Darby è soprattutto una base militare americana operativa dove addirittura si vocifera sia stata strategica nella cattura di Osama bin Laden. Da qualche giorno, però, si respira un clima pesante: l'arresto del sergente Johnny dell'Air Force per violenza sessuale sulla figlia di sette anni della sua convivente ha sconvolto tutti e ha fatto passare in secondo piano la cerimonia del passaggio di comando della base di ieri mattina e la protesta sindacale sui tagli occupazionali dei lavoratori civili. Ora i genitori non sono più tranquilli. Non si sentono più protetti dalla mastodontica recinzione con il filo spinato che corre lungo l'infinito perimetro della base. Perché il pericolo è tra loro. Al di qua della rete. «Nulla sarà più come prima», sussurra una mamma mentre lascia la base militare per andare a sbrigare commissioni in città.

La bambina stuprata dal militare della Florida, che in alcuni casi seviziava la piccola terrorizzandola anche con i suoi due cani pitbull terrier, frequentava la stessa scuola di Camp Darby di gran parte delle famiglie che vivono alla base. Dove adesso orrore e paura sono quasi palpabili. «E chi immaginava che Johnny avesse queste perversioni? Sì, era un po' introverso, ma nessuno pensava potesse arrivare a tanto», commentano in un italiano stentato alcuni militari in libera uscita. Qualcuno fa difficoltà perfino a credere alle notizie sul conto del commilitone: «Impossibile, impossibile», ripetono quasi ossessivamente un paio di giovani americani con le stellette.

Invece il sergente Johnny aveva trasformato la sua abitazione, appena fuori Pisa, in una casa degli orrori dove collezionava album di fotografie ripugnanti. Quando l'altra mattina i carabinieri lo hanno arrestato, il militare ha capito di essere finito in trappola: «Parlo solo alla presenza del mio avvocato», si è limitato a dire a quegli uomini con la divisa diversa dalla sua che gli chiudevano le manette ai polsi.

Altezza media, corporatura esile, capelli scuri, carnagione leggermente ambrata, il sergente Johnny non frequentava Camp Darby fuori dalle ore di lavoro, ma preferiva ritirarsi nella sua casa assieme alla convivente, una connazionale di 34 anni, separata, conosciuta proprio all'interno della base. Il sergente Johnny, però, mirava più alla figlioletta della donna per dare sfogo ai suoi più torbidi desideri sessuali. Il militare approfittava della piccola nei periodi in cui la convivente si assenta-

va da casa per frequentare corsi di lavoro. Facile immaginare il terrore della bimba che chissà per quanto tempo si è tenuta dentro l'orrore senza trovare il coraggio di rivelare alla mamma quanto accadeva in casa quando lei non c'era.

«Scene raccapriccianti, veri e propri stupri, con i cani spesso sulla scena», conferma un investigatore. Una collezione di fotografie da far venire i brividi, in cui il sergente Johnny si guardava bene dal mostrare il proprio volto. «Solo braccia e gambe, oltre naturalmente le sue parti intime in primo piano», ha riferito chi - suo malgrado - è stato costretto a guardare quelle immagini. Ai carabinieri del Nucleo interforze investigativo telematico di Siracusa e ai colleghi del Servizio investigativo della Marina Militare sono stati sufficienti pochi dettagli per riuscire a risalire all'orco: la spiaggia di Rosignano, dove il militare aveva effettuato degli scatti alla bambina e un telo da mare con il simbolo dei Gators, una nota squadra di football americano della Florida. Quando l'altra mattina gli investigatori hanno proceduto al fermo di polizia giudiziaria, nell'abitazione del sergente hanno trovato gli stessi indumenti e lo stesso mobilio riscontrato sulle fotografie intercettate sul web, grazie alla segnalazione del Telefono Arcobaleno, l'organizzazione che contrasta le violenze sessuali dei bambini attraverso la rete. Ora madre e figlia sono state accompagnate fuori dalla Toscana, lontano da quello che tutti consideravano un paradiso terrestre. Ma che nel suo ventre nascondeva l'orrore.

ardito@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

**Sgomento
tra le famiglie
statunitensi che
vivono nel presidio
in Toscana**

IL TIMORE

**Una mamma:
«Qui nulla sarà più
come prima, poteva
succedere a mia
figlia»**

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI SIRACUSA



**QUATTROMILA ONLINE CON LUI
CIFRATO IL MECCANISMO DEI DATI**

IL SERGENTE americano condivideva con altri 4.000 pedofili materiali pedopornografici sul web usando un sistema di comunicazione anonima basato su un meccanismo di trasmissione di dati cifrati difficili da intercettare. A condurre le indagini il Nucleo investigativo telematico (Nit) di Siracusa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 079857

LA PICCOLA È FIGLIA DELLA CONVIVENTE. L'INDAGINE PARTITA DA UNA "COMMUNITY" DI PEDOFILI SUL WEB

Sette anni, stuprata da militare Usa

Arrestato nella base di Camp Darby. In casa aveva foto di altri bimbi costretti a subire violenze

ALBERTO FERRARESE

PISA. L'orco ha il volto e la divisa di un marine degli Stati Uniti. Un sergente di 28 anni, originario della Florida, di stanza alla base americana di Camp Darby a Pisa, è da ieri agli arresti nel carcere della città toscana con l'accusa di aver abusato più volte di una bambina di sette anni. A incastrarlo, secondo gli inquirenti, le foto che lui stesso avrebbe scattato alla sua vittima e poi pubblicato su Internet.

Ieri mattina i carabinieri in servizio nella stessa base lo hanno arrestato e hanno perquisito la sua abitazione e il suo ufficio trovando, secondo quanto si apprende, foto di altri bambini di meno di dieci anni costretti a subire atti sessuali, addirittura con il coinvolgimento di animali. A far emergere la drammatica storia di abusi è stata l'associazione **Telefono Arcobaleno**, attiva proprio per combattere la pedofilia. Nelle loro ricerche su Internet, gli operatori dell'associazione hanno individuato, tra le altre, le foto della bambina abusata dal militare. Il quadro che è emerso era quello di una community di circa 4.000 pedofili che condividevano su Internet materiali usando un sistema di comunicazione anonima basa-

to su un meccanismo di trasmissione di dati cifrati difficili da intercettare. Subito è scattato l'esposto al Nucleo investigativo telematico (Nit) di Siracusa, che già nelle scorse settimane aveva condotto una vasta operazione contro la pedofilia.

Proprio un'attenta analisi delle fotografie ha permesso di arrivare al militare. La bambina, infatti, era stata ripresa alle cosiddette "spiagge bianche" di Rosignano (Livorno), un paesaggio piuttosto tipico proprio per il colore della sabbia. Nella foto si vedeva anche un gadget della squadra dei "Gators" dell'Università della Florida. Questo ha permesso ai carabinieri e agli agenti dell'Ncis, l'agenzia americana competente nelle indagini sulla marina, di arrivare a Camp Darby. La foto della bambina è stata anche mostrata a molte maestre della zona, fino a che una non ha riconosciuto la piccola come una sua alunna, permettendone l'identificazione precisa. A quel punto è stata avvertita la madre, che incredula e sconvolta ha collaborato all'inchiesta. La donna, infatti, non si era mai accorta di niente e anzi si fidava ciecamente dell'uomo, suo convivente, a cui affidava la bambina quando lei era via per lavoro. Proprio in queste occasioni sarebbero avvenute le violenze.

L'uomo è ora rinchiuso nel carcere di Pisa e oltre al processo di fronte alla giustizia italiana potrebbe anche finire di fronte alla Corte marziale americana. Al momento non c'è stata nessuna richiesta, ma è probabile che gli Stati Uniti chiedano l'estradizione del militare, che era in servizio alla base logistica di Camp Darby da tre anni. La bambina è invece stata allontanata dalla base ed è stata accolta in una struttura protetta fuori dalla regione.

Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno** definisce «racca-priccianti» le immagini trovate in Rete. «Adesso - afferma - bisogna assicurare alla bambina ogni adeguata forma di assistenza, per un pieno recupero psicologico e il consolidamento di relazioni protettive». Le immagini denunciate dall'associazione, riguardano anche «altre bambine che si spera possano essere identificate e liberate al più presto, affinché si possa attivare anche per loro un percorso di protezione e recupero». Secondo i dati di **Telefono Arcobaleno** sono oltre venticinquemila nel mondo i siti pedofili già denunciati nei primi cinque mesi del 2012, con l'Italia al quinto posto per domanda di pedopornografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della base militare americana di Camp Darby, tra Pisa e Livorno, teatro del dramma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PERQUISIZIONI DISPOSTE DALLA PROCURA DI GENOVA

Pedofilia on line, indagato un informatico

Quarantenne incensurato nella rete della postale: diffusi centinaia di video hard con bambini e donne ignare

LA RETE in cui si sentiva a suo agio e di cui era ed è un frequentatore più che esperto, si è chiusa sulla sua testa come una trappola. M. C., 40 anni, informatico di Staglieno, in cerca ormai da tempo di un lavoro fisso, su internet scaricava musica e video proibiti con la stessa avidità. Musica di ogni genere e filmati di un tipo in particolare: quelli pedopornografici. L'ultimo *download*, lanciato mentre gli investigatori della polizia postale genovese erano già sulle sue tracce dopo una segnalazione raccolta nell'ispezione di un sito ad alto rischio, gli è costata una denuncia.

Nei giorni scorsi, su ordine del sostituto procuratore Sabrina Monteverde, il quarantenne si è ritrovato al centro di un blitz degli agenti, con un avviso di garanzia in una mano e un decreto di perquisizione dall'altra. Il risultato? Centinaia di fotografie e video sono stati acquisiti dagli inquirenti, molti dei quali a contenuto più che esplicito: davanti all'obiettivo ci sono bambini protagonisti di atti sessuali contro natura che solo una mente disturbata potrebbe desiderare, ritrarre e poi diffondere.

E di questo è accusato l'informatico, assistito dagli avvocati Alessandro Sola e Simona Perico: detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico, reato previsto dall'arti-

colo 600 del codice penale che riguarda le diverse sfaccettature della prostituzione minorile e del suo sfruttamento. La pena prevista va da uno a cinque anni di reclusione, con una multa compresa tra un minimo di 2.500 e un massimo di 51.600 euro e spiccioli. La diffusione del materiale scaricato o prodotto sarebbe avvenuta attraverso quei siti che consentono la condivisione dei *file* tra gli utenti di una determinata community virtuale. Essere collegati consente di scaricare ciò che ti interessa e mettere a disposizione degli altri il proprio archivio. La connessione è sufficiente a far scattare le accuse.

La perquisizione portata a termine dagli agenti, nella casa e nel box del quarantenne, è sfociata nel sequestro di tutti i supporti elettronici dell'indagato, da quelli usati per lavoro a quelli destinati al divertimento. Due computer, alcuni hard disk esterni (quei supporti di memoria, molto capienti, che non si trovano all'interno del corpo principale del pc), almeno tre telefonini e alcune macchine fotografiche. E poi un iPod e persino la *console* usata per i cosiddetti videogame, comprese le *memory-card*, quelle schede che registrano i record stabiliti nei vari giochi e consentono di ripartire ogni volta dall'ultimo livello raggiunto. Ogni centimetro quadrato di

silicio sarà passato al setaccio per trovare le foto e i video pedopornografici.

L'analisi delle memorie è in corso e stanno già arrivando le prime conferme alle accuse e anche qualche sorpresa. Alcuni filmati ritraggono lo stesso informatico mentre fa del sesso con donne chiaramente maggiorenni. Il problema, che potrebbe alimentare un nuovo filone di indagini, è che le "amanti" dell'uomo potrebbero non essere state al corrente della registrazione dei loro incontri e tantomeno della loro eventuale messa in rete su internet.

Gli accertamenti della postale tuttavia si concentrano sulle immagini e i video che riguardano bambini. Sono centinaia, a quanto pare, ma l'analisi delle cartelle dei computer e degli

hard disk sequestrate sono solo all'inizio. All'apparenza si tratta di materiale prodotto da altri, scaricato sul proprio pc e messo in rete a disposizione degli utenti di uno dei principali siti web di condivisione di *file*. Uno dei luoghi dove il commercio della pornografia minorile trova nuova linfa e nuovi adepti. E dove la rete degli investigatori delle telecomunicazioni si apre e si chiude su nuove prede.

GRAZIANO CETARA
 cetara@ilsecoloxix.it

VITTIME IN AUMENTO SEMPRE PIU PICCOLE



TEMPI MODERNI

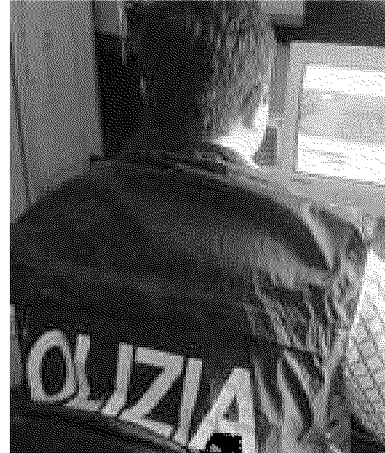
L'ETÀ dei bambini sfruttati per la produzione di materiali pedopornografici è in progressiva diminuzione e ormai nel 77% dei casi si tratta di bambini al di sotto dei nove anni (l'immagine sopra è tratta dalla campagna "stop pedofilia" realizzata dal sito www.jingle.it). Ogni anno vengono offerte online almeno 500.000 nuove immagini pedoporno originali. Il 74% dei ragazzi tra i 12 e i 15 anni che "naviga" è incappato in materiale porno

BOOM DI NUOVI SITI DUEMILA IN PIU AL MESE



L'OSSERVATORIO internazionale di Telefono Arcobaleno solo a luglio ha inviato alle polizie e ai provider di tutto il mondo un totale di 2.549 segnalazioni, in media 82 al giorno. I siti internet a contenuto pedofilo a luglio sono per lo più tedeschi, olandesi, russi e statunitensi, mentre i clienti e i consumatori di pedopornografia, raddoppiati in Europa negli ultimi sei anni ma dimezzati in Asia, sono prevalentemente americani, tedeschi, inglesi, russi e italiani

INDAGA L'EUROPOL ALLEANZA TRA POLIZIE



Il Parlamento Europeo ha recentemente destinato 55 milioni di euro al piano "Internet più sicuro" e la Commissione Europea ha stanziato 300mila euro per la costituzione di un sistema di controllo che possa aiutare la polizia europea a reprimere il giro di pedopornografia che ruota su internet. A gestire il finanziamento sarà l'Europol, l'ufficio di polizia europeo, che avrà il compito di coordinare le indagini delle polizie dei singoli Stati membri

INTERNET AL SETACCIO

**NEL MIRINO LE NET-COMMUNITY
 DOVE OGNI PC È UN ARCHIVIO**

NEL GERGO degli informatici come il quarantenne indagato per la diffusione di immagini pornografiche riguardanti bambini, i siti dove la pedofilia online prospera si chiamano *P2P*, ovvero *peer-to-peer*. È qui che la polizia postale getta le sue reti per sorprendere gli utenti del web a navigare e a scaricare video proibiti. Il sistema è ormai collaudato: chiunque frequenti siti dove è possibile la condivisione di *file* senza mediazione, viene inserito in una lista di sospetti che vengono monitorati, quando si connettono a internet, in modo costante. Il monitoraggio permette di sapere in tempo reale quando un utente del web scarica materiale proibito. La conseguenza è una segnalazione alla Procura capace di attivare indagini e, a distanza di qualche tempo, perquisizioni e sequestri. Questo è capitato al quarantenne di Staglieno.

Ma come funzionano esattamente i siti *P2P*? In parole povere si tratta di siti web che utilizzano un programma di connessione tra computer dove ogni pc svolge la doppia funzione di *client*, (cioè di terminale di informazioni diramate da uno o più centri dominanti, che sono i *server*) e di *server*. Quindi ogni singola postazione internet da cui ci si collega "pesca" informazioni (cioè *file*) dalle altre e al contempo mette a disposizione degli altri la propria memoria.

I siti a rischio pedopornografia sono tenuti sotto stretta sorveglianza, oltre che dalla polizia delle telecomunicazioni, anche dall'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno - la principale organizzazione mondiale impegnata nella lotta alla pedofilia online. L'ultimo rapporto diramato a luglio parla di un totale di 2.549 segnalazioni, in media 82 al giorno, inviate alle polizie e ai pro-

vider di tutto il mondo. I siti internet a contenuto pedofilo a luglio sono prevalentemente tedeschi, olandesi, russi e statunitensi, mentre i clienti e i consumatori di pedopornografia sono prevalentemente americani, tedeschi, inglesi, russi e italiani.

«Il consumo di pedopornografia in Europa è raddoppiato negli ultimi sei anni, - si legge nel *report* sul sito ufficiale di Telefono Arcobaleno - mentre in tutte le altre aree del pianeta è diminuito e in Asia addirittura dimezzato. L'Italia si conferma al quinto posto mondiale per numero di clienti dei circuiti della pedofilia online, con un'incidenza nel mese di luglio del 5,8% sul totale dei traffici planetari».

L'età dei bambini sfruttati per la produzione dei materiali pedopornografici, sempre secondo gli studi dell'organizzazione internazionale, è in progressiva diminuzione e ormai nel 77 per cento dei casi si tratta di bambini al di sotto dei nove anni.

L'obiettivo prioritario dettato dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia è quello dell'identificazione, del recupero e del reinserimento dei bambini vittime dello sfruttamento sessuale che è stato raggiunto solo nell'uno per cento dei casi. Un dato che il presidente di Telefono Arcobaleno Giovanni Arena commenta «invitando a una riflessione attorno all'esigenza di riallineare la lotta alla pedofilia mettendo al centro le vittime e la necessità di identificarle e liberarle da questa nuova forma di riduzione in schiavitù».

Il rapporto di Telefono Arcobaleno è presente in italiano nel sito www.telefonoarcobaleno.org e in inglese nel sito www.inthefrontline.org, dove è anche presente il tredicesimo rapporto annuale sulla pedofilia online.

G. CET.



IMMAGINI PROIBITE DIFFUSE SU INTERNET

Pedofilia è reato anche sui fumetti, cinquantenne verso il processo

Sequestrato dalla polizia un archivio di foto e disegni hard con bambini protagonisti

MARCO GRASSO

NON erano disegni innocenti. Quelle tavole riproducevano perversioni inconfessabili, rapporti sessuali con minorenni. E non importa se erano frutto dell'immaginazione dei disegnatori, se i protagonisti di quegli atti non erano persone in carne ossa: bastano dei fumetti per essere accusati di pedopornografia. Per questo è finito nei guai B.P., 53 anni, residente al Lagaccio e difeso dall'avvocato Arturo Bava. L'uomo aveva scaricato il materiale da internet e poi lo aveva messo in condivisione sulla rete.

L'inchiesta nasce da un monitoraggio fatto dall'associazione di Siracusa Telefono Arcobaleno, una delle più attive nella lotta contro gli abusi sui minori. L'organizzazione, dopo aver ricevuto una segnalazione su alcuni filmati che giravano in rete, trasmette tutto al-

la Procura siciliana. Gli investigatori, attraverso un lavoro durato mesi, risalgono a decine di persone sparse in tutta Italia. È la polizia postale genovese a bussare alla porta di B.P. qualche mese fa. L'uomo, che tira avanti con qualche lavoro occasionale, vive in casa dell'anziana madre in via Napoli. È qui che gli inquirenti trovano il materiale che lo incastra: in due pc vengono trovati più di 300 filmati pedopornografici. Prove che secondo il sostituto procuratore Stefano Puppo bastano ampiamente per chiedere il rinvio a giudizio.

Ma a colpire gli inquirenti c'è un altro settore della memoria informatica: più di trecento disegni che rappresentano rapporti con minorenni. Fumetti giapponesi che non sono meno gravi del resto. E una normativa introdotta dall'Europa a fare chiarezza: non importa se si tratta di foto o disegni, il reato non cambia.

COSÌ L'EUROPA PUNISCE ANCHE IMMAGINI VIRTUALI

LA LEGGE voluta dall'Europa, elaborata già dal Consiglio nel 2003 e composta da dodici articoli contro la pedopornografia, vieta anche il possesso di immagini di «una persona che sembra un bambino o anche generate interamente, per esempio, da un computer, cioè simulate o fabbricate». Hanno esplicitamente sostenuto la linea dura l'Italia e i ministri di Germania, Gran Bretagna, Belgio, Grecia e Portogallo. In questi Paesi è quindi considerato reato anche la pornografia virtuale.

Oltre alla detenzione di pornografia minorile, la Procura accusa l'uomo di averla anche diffusa su internet. Non importa se questo è avvenuto davvero o no: basta condividere i file sulla rete. L'utente aveva messo a disposizione i video e le foto scaricate su Emule, il programma che permette lo scambio di qualsiasi tipo di informazione multimediale, e tanto basta per favorirne di fatto la diffusione.

Secondo una ricerca di Telefono Arcobaleno l'Italia è il quinto maggior consumatore al mondo di pedopornografia e sono quarantamila i bimbi censiti dall'associazione negli ultimi quindici anni di attività. Statistiche che coinvolgono la società in maniera trasversale. L'anno scorso furono 25 i genovesi denunciati in una delle operazioni più grosse condotte dalla polizia.

grasso@ilsecoloxix.it

RIPRODUZIONE RISERVATA



LE P*ESIE CON I FI*RI
 Invia la tua scheda affettiva ai fiori entro il 10 aprile
 Le migliori piante varietali, pubblicare il tuo Secco XIX a una gara abbonamenti. Con una promozione dal 100% di sconto. Due biglietti concorsi per vittoria.
Euro 1 euro 2011
 IL SECOLO XIX

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PEDOFILIA ON LINE

Video con bimbi torturati presi quattro insospettabili

Tre liguri fra i cinquantatrè indagati. Identificata una vittima tredicenne

SIRACUSA. Altri tre liguri risultano coinvolti nell'inchiesta della procura di Siracusa che indaga su un traffico di filmati sadomaso che mostrano abusi e torture inflitte a bambini molto piccoli e adolescenti. Due genovesi e un imperiese sono stati iscritti nel registro degli indagati: si aggiungono agli altri due - un genovese e uno spezzino - di cui era stata data notizia la scorsa settimana.

Complessivamente nel corso del blitz scattato ieri mattina sono quattro le persone arrestate e 53 quelle indagate: sono le cifre dell'operazione contro la pedofilia su Internet denominata "Veritate" coordinata, appunto, dalla procura della Repubblica di Siracusa. nel corso dell'operazione sono state anche disposte ed eseguite perquisizioni in 15 regioni italiane.

I controlli sono stati eseguiti dal Nucleo investigativo telematico con l'ausilio di trecento militari, tra carabinieri e guardia di finanza, e sono stati coordinati dal procuratore Ugo Rossi.

Al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con vere e proprie torture e violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine di 4-5 anni. Le indagini sono state avviate dopo denunce di **Telefono arcobaleno** e si sono avvalse della collaborazione dell'Interpol di Lione,

in Francia, e di varsavia, in Polonia.

Gli arrestati sono quattro incensurati, veri e propri personaggi al di sopra di ogni sospetto. A Milano, nella zona Città Studi, è stato catturato un cinquantenne, dirigente di un'industria dolciaria; in provincia di Torino, nel Canavese, è stato arrestato un uomo di 31 anni impiegato in un'azienda privata; nel vicentino un impiegato di 49 anni; a Siracusa un uomo di 32 anni.

Nei loro confronti il Gip di Siracusa, Tiziana Carrubba, ha emesso

un ordine di custodia cautelare per produzione di materiale pedopornografico. Le perquisizioni, in tutto 57, sono state eseguite in Veneto, Lombardia, Sicilia, Campania, Lazio, Emilia, Toscana, Liguria, Puglia, Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia. In questo contesto sono stati individuati e formalmente indagati i tre liguri.

Durante gli accertamenti compiuti dalle forze dell'ordine è stata anche identificata una delle vittime di abusi sessuali: è una ragazzina italiana di 13 anni. Le immagini sono state trovate durante la perquisizione in casa di uno degli arrestati, con cui la minore è imparentata.

Una ulteriore conferma, se ancora ce ne fosse bisogno, che molti casi di

violenza nei confronti di minori avvengono nell'ambito della famiglia.

«Le indagini hanno evidenziato una notevole incidenza di utenti italiani dediti alla diffusione e allo scambio di pedopornografia sul web - osserva il procuratore Ugo Rossi - Un mercato che genera volumi di traffico assai rilevanti a dispetto dell'atrocità dei suoi contenuti».

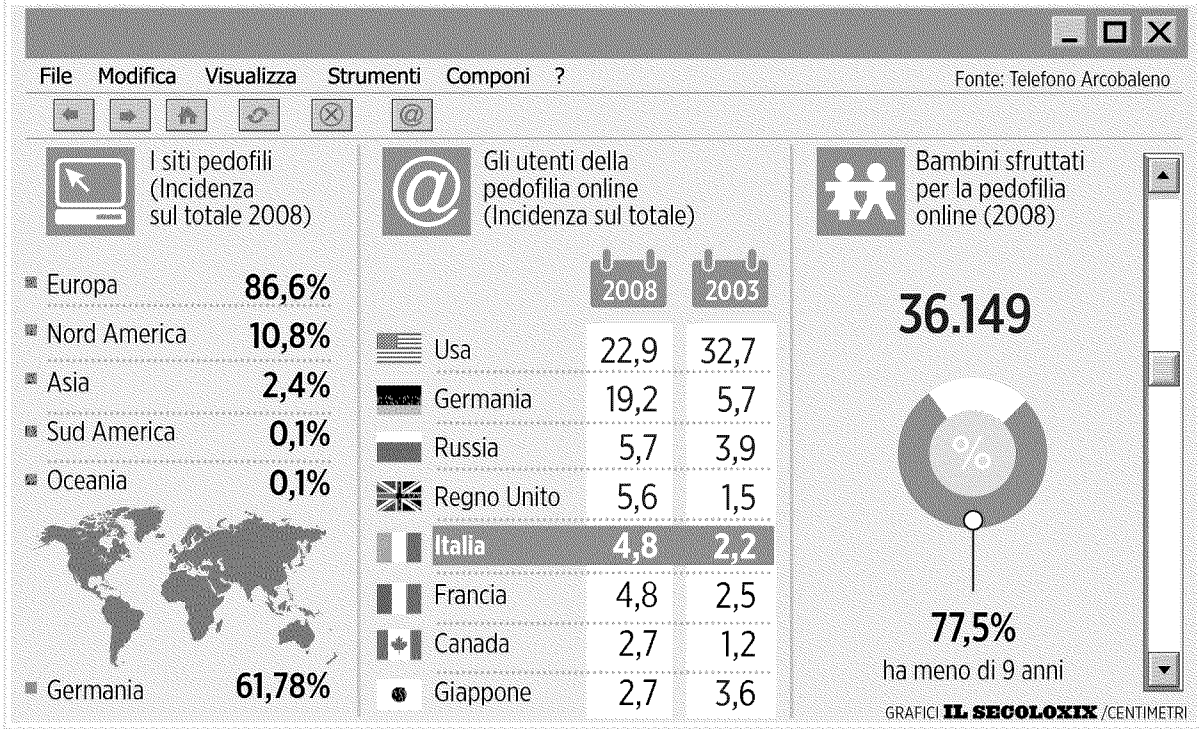
«La pedofilia on line è un dramma che consuma bambini ogni giorno e il fenomeno, nei primi mesi del 2009, ha registrato tassi di crescita da capogiro», evidenzia il presidente dell'associazione, Giovanni Arena, sottolineando che sono «raddop-

piati i video e le fotografie di genere sadico, mentre si è abbassata drasticamente l'età dei bambini sfruttati».

Per questo **Telefono arcobaleno** torna a chiedere di «restituire pieni poteri a tutte le procure italiane e eliminare la competenza esclusiva della procure distrettuali nelle inchieste sulla pedofilia online». «Servirà - sostiene Arena - a evitare l'accentramento di tutte le indagini su già sovraccarichi distretti».

Intanto a Corigliano Calabro un pensionato di 74 anni, A. T. è stato arrestato dai carabinieri. Secondo l'accusa l'uomo avrebbe abusato in più occasioni di un ragazzo che da tempo frequentava la sua abitazione.

I NUMERI DELLA PEDOFILIA ONLINE



LA GIORNATA NAZIONALE

Gelmini annuncia un piano anti-pedofilia

ROMA, 5 MAG - «Abbiamo elaborato un piano per contrastare il fenomeno della pedopornografia, sia su Internet che nel contesto familiare, in collaborazione con le associazioni dei genitori e con i principali motori della rete». Lo ha annunciato il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, in un messaggio inviato alla Fondazione di Luca Barbareschi in occasione dell'iniziativa organizzata a Roma nella Giornata nazionale contro la pedofilia. «I dati - spiega il ministro - parlano chiaro: 5.000 segnalazioni a Telefono Arcobaleno solo nell'ultimo anno; centinaia e centinaia di casi di bambini vittime di abusi e di molestie sessuali; un aumento della pedopornografia del 131% negli ultimi cinque anni».



PEDOPORNOGRAFIA

Video-choc di abusi sui bambini: anche due liguri nei guai

Quattro arrestati e 66 denunciati in tutta Italia per scambi di file. L'indagine partita da Siracusa

SIRACUSA. I video viaggiavano via Internet da un utente all'altro, sui più comuni programmi di scambio di file *peer to peer* come *eMule*, per intenderci, tenuto sotto controllo per settimane dagli inquirenti. File contenenti, riprese pedopornografiche: abusi su bambini di quattro o cinque anni, spesso legati e imbavagliati, girate con tutta probabilità durante viaggi all'estero nel circuito del turismo sessuale. Ecco, nella rete del Nit, il Nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa che ha alzato il velo su questo massiccio via vai di video inquietanti, sono finiti anche due liguri: un professionista cinquantenne di Genova e un uomo di 62 anni di La Spezia. Entrambi indagati, come altre 64 persone sparse per mezza Italia, con l'accusa di possedere nei propri computer materiale pedopornografico e di averlo scambiato con altri utenti. Stessa accusa rivolta a quattro altre persone, arrestate mentre visionavano quelle riprese.

Nonostante gli sforzi sempre maggiori di porre un freno a questo fenomeno, il turismo sessuale è tutt'altro che un brutto ricordo. Paesi come la Thailandia o il Brasile sono mete gettonate per chi cerca giovanissimi partner a pagamento. Basti pensare che durante ogni volo di collegamento fra il

resto del mondo e le principali città brasiliane, sui monitor degli aerei viene mandato in onda uno spot finanziato dal governo di Lula. Per invitare senza mezzi termini gli *aficionados* di questo mercato nero a evitare lo squalido passatempo. Pena, una cella nei carceri carioca.

Durante questi viaggi, però, non manca chi riprende gli incontri illegali. Per poi immettere i filmati nel flusso caotico di Internet. Dal 2001 il Nit tiene sotto controllo proprio questi fenomeni, schierando personale proveniente da carabinieri, polizia di Stato, Guardia di Finanza, vigili urbani e polizia postale. Quest'ultima inchiesta, scaturita dalle dettagliate denunce

presentate da **Telefono Arcobaleno** e conclusasi l'altra notte con i quattro arresti, è stata seguita dai militari dell'Arma e dalle Fiamme gialle. In manette sono finiti un impiegato di 57 anni del bergamasco, un quarantaduenne della provincia di Treviso e un medico sessantenne di Catanzaro, dirigente in una comunità di recupero per tossicodipendenti. Nonché un quarantanovenne della provincia di Bergamo, sposato, padre di due figli e incensurato. Altri 64 uomini, residenti in 16 regioni italiane, sono stati invece denunciati (sette hanno precedenti specifici). Due i liguri, che ora do-

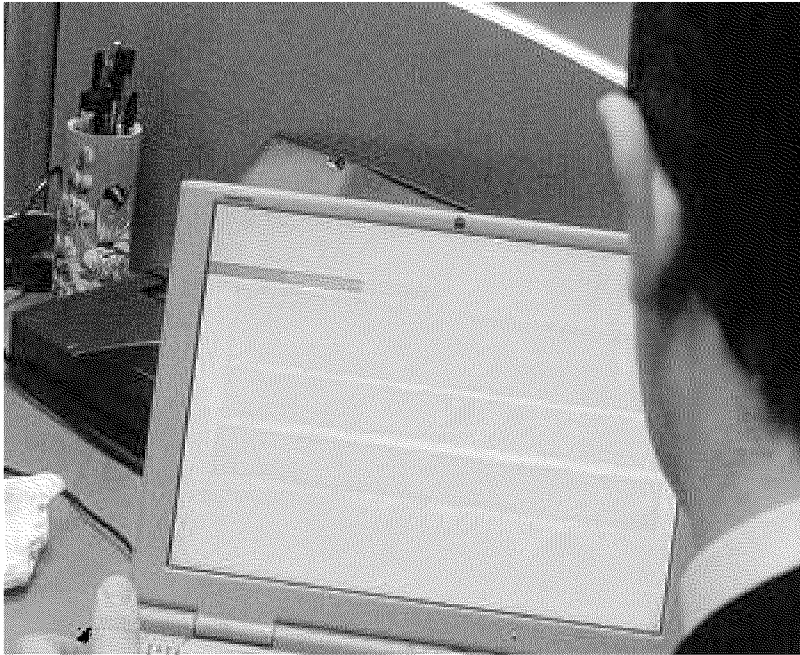
vanno rispondere di accuse pesanti e terribili. Mentre sono decine i filmati sequestrati dagli inquirenti. Secondo gli investigatori, gli scambi avvenivano fra utenti che si conoscevano fra loro. E che si collegavano a quei programmi, definiti *peer to peer*, che permettono a un computer in rete di inviare a un altro uno o più file. Ricevendone a sua

volta. Gli inquirenti non hanno individuato un vero e proprio commercio, con somme di denaro contante. Ma un regime di baratto: della serie "io ti do qualcosa di inedito e mai visto, tu ricambi facendo altrettanto".

L'indagine ieri ha ottenuto il plauso dell'Osservatorio sui diritti dei minori e del deputato Luca Barbareschi, presidente della Fondazione "Dalla parte dei bambini onlus" e firmatario del ddl approvato dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama. Che ha istituito per il 5 maggio la Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. Gli accertamenti del Nit però non si fermano qui. L'intento della Procura è arrivare a individuare i realizzatori di quei video: uomini, ma anche una donna, i cui volti spesso vengono inquadrati. Mentre costringono un bambino a rinunciare alla sua innocenza per una manciata di banconote.

MARCO FAGANDINI

fagandini@ilsecoloxix.it



I pedofili si scambiavano i filmati degli abusi sui minori via Internet



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SADISMO ON LINE

Video con bimbi torturati denunciato uno spezzino

Nel suo computer trovate scene raccapriccianti pedopornografiche

C'E' anche uno spezzino di 62 anni tra le persone indagate nella maxi inchiesta della procura di Siracusa che ha scoperto un traffico on line di filmati con bambini torturati e violentati. Gli investigatori si sono presentati nella sua abitazione in centro città e hanno sequestrato la memoria del computer dove c'erano immagini chocchianti. Alcuni files compromettenti che hanno incastrato l'uomo che probabilmente non pensavano che gli investigatori arrivassero addirittura in casa sua. Invece l'uomo aveva lasciato traccia delle sue acquisizioni on line di immagini raccapriccianti.

Filmati con maschi e femmine, di appena 4-5 anni legati, imbavagliati e violentati. Drammatici contenuti di alcuni video realizzati durante viaggi di turismo sessuale infantile e messi in rete su Internet per la comunità di pedofili appassionati di sadismo, che hanno potuto scaricarli per vederli e rivederli. Questi sono solo alcuni degli agghiaccianti retroscena dell'inchiesta contro la pedopornografia on line sfociata in quattro arresti e sessantanove indagati distribuiti in sedici regioni italiane.

Cifre che purtroppo testimoniano quanto il fenomeno sia diffuso della pedopornografia che si spinge addirittura al sadismo sui bambini. Tra gli arrestati c'è perfino un medico sessantenne di Catanzaro, che ha mansioni di dirigente in una comunità di recupero per tossicodipendenti, nella cui abitazione gli investigatori del Nucleo investigativo telematico hanno trovato e sequestrato, oltre a materiale pedopornografico, anche 200 grammi di droga e un bilancino.

Gli altri arrestati sono un uomo di 42 anni della provincia di Treviso, e due operai di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, di 49 e 57 anni, entrambi con figli piccoli. I quattro



Investigatori al lavoro per scoprire i pedofili navigatori della rete

avrebbero acquistato, scaricato e conservato da Internet filmati di pedopornografia, che sono stati trovati nei loro computer.

Gli altri indagati, tra i quali lo spezzino, sono stati individuati attraverso le loro connessioni sulla rete, seguendo le tracce lasciate sul web dopo avere visionato filmati i cui contenuti sono stati definiti «agghiaccianti» dagli investigatori.

Nei video, per la prima volta, tra l'altro si vedono in viso i torturatori dei bambini, nessuno dei quali purtroppo è tra gli indagati, e tra loro c'è anche una donna che abusa, con atroci violenze, di un bambino.

Immagini drammatiche che il presidente di **Telefono Arcobaleno**, Gio-

vanni Arena, definisce «terribili». «Il sadismo sui bambini - spiega - è ancora poco diffuso, ma in costante e preoccupante crescita, il fenomeno non è inarrestabile, bisogna fermare questo atroce commercio e sottrarre i bimbi da sofferenze atroci».

Per l'Osservatorio sui diritti dei minori l'inchiesta «dimostra che ormai non si può più attendere una profonda riforma delle leggi contro la pedofilia e la pedopornografia».

Gli indagati sono per lo più professionisti di età compresa fra i 40 e i 60 anni. Sette di loro in passato sono stati già denunciati per reati sessuali nei confronti di minorenni. Pare invece incensurato lo spezzino indagato.

LA GIORNATA DELL'INFANZIA

Napolitano: «Anche in Italia troppe insidie per i bambini»

Telefono Arcobaleno ha ribadito che il nostro Paese è il quinto al mondo per consumatori di pedopornografia

ROMA. Sono sempre di più, nonostante l'aumento dei controlli e le campagne informative, e alimentano un mercato a tanti zeri, fiorentissimo anche in Italia. Il quinto Paese al mondo per numero di consumatori di pedopornografia, come ha denunciato ieri Telefono Arcobaleno in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia. Un appuntamento per ricordare che nel mondo 37 milioni di bambini non vanno a scuola, finendo per lavorare come schiavi o per essere usati come carne da macello in una delle tante guerre che, negli ultimi 15 anni, hanno ucciso due milioni di bimbi.

Ma crescere non è facile neppure in Italia, come ha sottolineato con una nota il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Non possiamo dimenticare che, anche nel nostro Paese, molto resta da fare per la tutela dell'infanzia: è indispensabile una maggiore e più generale consapevolezza delle numerose insidie presenti anche nelle società più evolute per contrastarle con più efficacia». Parole che evocano incubi come la pedopornografia, diffusissima via Internet. Anche in Italia, come spiega Giovanni Arena, fondatore e presidente di Telefono Arcobaleno, attiva da 12 anni: «La pedopornografia on line dal 2006 è praticamente raddoppiata, mentre i consumatori italiani di pornografia infantile sono triplicati nel giro di quattro anni, con un incremento del 188%. In questa speciale classifica l'Italia è quinta a livello mondiale, dietro Germania, Stati Uniti, Russia e Regno Unito». Paesi leader di un mercato in co-

stante espansione, quasi inarrestabile. «Ogni giorno - continua Arena - l'equipe informatica della nostra associazione segnala 120 nuovi siti pedofili e scopre sette, piccole vittime di questo mercato. Solo nell'ultimo anno, abbiamo inviato alle polizie di tutto il mondo oltre 37.000 segnalazioni. Ma purtroppo meno del 2% dei consumatori viene identificato». E così gli affari per chi lucra su questa sporcizia prosperano, soprattutto nella "civile" Europa, centro mondiale della pedopornografia telematica. Oltre il 90% dei bimbi sfruttati è europeo e due terzi dei clienti vivono nel Vecchio continente.

Proprio ieri il ministro della Famiglia tedesco, Ursula von den Leyden, ha annunciato una legge per oscurare tutti i siti pedopornografici (un migliaio in Germania), vietando ai provider di renderli accessibili. E in Italia? Nel gennaio 2007, il governo Prodi ha varato un decreto contro la pornografia on line (ma la legge base è del febbraio 2006) con cui ha istituito anche un Centro per il contrasto della pedopornografia on line, inaugurato a Roma nello scorso febbraio. Ogni



Bimba gioca in un Centro di accoglienza cambogiano

giorno, gli agenti della polizia postale monitorano il web, alla ricerca degli "orchi". Un compito non facile, visti i mille trabocchetti di cui è disseminata la rete. Ancora più difficile è combattere quelle piaghe che affliggono i bimbi dei Paesi più poveri.

Secondo l'associazione Save the children, 37 milioni di bimbi non possono andare a scuola, e almeno 250.000 minorenni vengono impiegati come soldati in 17 conflitti. Migliaia anche le bambine costrette a essere le spose di combattenti, in tanti degli eserciti irregolari disseminati per il mondo. Un pianeta dove le guerre colpiscono soprattutto i bimbi e le donne, che rappresentano l'80% delle vittime civili.

LUCA DE CAROLIS



INTERNET

Pedofilia Italia quinta al mondo

Secondo Telefono Arcobaleno i consumatori di pornografia minorile sono triplicati negli ultimi quattro anni

ROMA. I consumatori italiani di pornografia minorile sono triplicati in quattro anni, con un incremento del 188% rispetto al 2004.

E' un dato decisamente agghiacciante, che pone l'Italia al quinto posto nella triste classifica dei paesi del G8 per quanto riguarda la pedofilia che naviga su Internet. Lo segnala il rapporto mensile dell'Osservatorio Internazionale sulla pedofilia on line di **Telefono Arcobaleno**.

L'organizzazione italiana, specifica il rapporto reso noto ieri, nell'ultimo anno ha inoltrato alle autorità di tutto il mondo 37.263 segnalazioni, in media 850 alla settimana, 122 al giorno, con un incremento del 21,56% rispetto alla stesso periodo dell'anno scorso.

«Germania, USA, Russia, Regno Unito, Italia, Canada, Francia, Giappone, ovvero il G8, il gruppo costituito dai sette Paesi più industrializzati del mondo insieme con la Russia - spiega **Telefono Arcobaleno** in una nota - sono proprio i primi otto Paesi "consumatori" di pornografia minorile, con una domanda che assorbe circa i tre quarti degli scambi mondiali e alimenta incessantemente il circuito perverso e criminale della richiesta di nuovi materiali e della loro produzione e distribuzione».

La classifica prosegue con Svizzera, Spagna e Olanda. Secondo **Telefono Arcobaleno** in questo «mercato dell'orrore, l'Europa è epicentro assoluto: oltre il 90% dei bambini sfruttati è di razza europea, l'86% dei materiali pedofili è ospitato in territorio europeo, i due terzi dei clienti di questo turpe mercato sono cittadini europei».

Il rapporto mensile dell'Osservatorio Internazionale riguarda esclusivamente i siti con espliciti contenuti e materiali pedofili e pedo-pornografici segnalati da **Telefono Arcobaleno** all'Interpol e alle polizie nazionali secondo le rispettive competenze, e, in Italia, all'Autorità giudiziaria e al Nucleo Investigativo Telematico di polizia, carabinieri o guardia di finanza.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PEDOPORNOGRAFIA

Foto hard con bimbi blitz della polizia in dieci città italiane

Due arresti, 45 denunciati e una valanga di immagini sequestrate. Scoperto anche un set cinematografico

TORINO. Nascoste dietro gli armadi, in cantina o in garage: sono centinaia di migliaia le foto pedo-pornografiche sequestrate in tutta Italia dalla polizia postale del Piemonte durante un'operazione contro la diffusione online della pornografia minore.

Iniziate la scorsa primavera, le indagini coordinate da Stefano Demonstis, sostituto procuratore di Torino, hanno portato in particolare all'arresto, ieri mattina, di due uomini di 38 anni: un artigiano di Vercelli e un operaio di Perugia. Ciascuno di loro custodiva nel proprio computer oltre 20 mila ripugnanti immagini e video che mostrano migliaia di bambini violentati da adulti.

Nella rete della maxi operazione sono finiti anche 45 uomini ora denunciati a piede libero per detenzione di materiale pedopornografico. Impressionante l'età delle persone coinvolte. Sono tutti giovani tra i 30 e i 40 anni, alcuni sono padri di famiglia, altri vivono ancora con i genitori nonostante abbiano un lavoro stabile. Ci sono avvocati, medici, operai, artigiani, insegnanti, allenatori di piccole squadre di calcio che approfittavano del momento della doccia dopo le partite per riprendere con il videotelefono i piccoli calciatori nudi. Le recenti cronache hanno portato alla ribalta persino nomi eccellenti, come quello di Carlo Martelletti, il noto cardiocirurgo palermitano. Insomma nulla a che fare con lo stereotipo dell'anziano culturalmente arretrato.

Le perquisizioni, 56, sono state ese-



Un agente della polizia postale controlla sul pc i siti web sospetti

guite lungo tutto lo Stivale, da Genova a Palermo, passando per Bologna e Rimini, ma anche a Milano, Bergamo, Udine, Verona, Bolzano e Catania. Oltre al materiale pedo-pornografico, la polizia torinese in collaborazione con i colleghi degli altri commissariati hanno sequestrato decine di computer, hard disk, dvd e altro materiale informatico che ora dovrà essere analizzato. Durante una perquisizione, in Lombardia, è stato trovato persino un "set" cinematografico allestito in una cantina. Le pareti dello scantinato era stato, infatti, insonorizzato e il proprietario aveva posizionato, in quel francobollo di stanza, un divano, una macchina fotografica e alcune telecamere digitali.

Quello del "pedobusiness" è un fenomeno in allarmante crescita e coinvolge tutti gli Stati del mondo. Secondo i dati del Telefono Arcobaleno, ogni giorno su Internet nascono 74 nuovi siti web che offrono immagini e video in cui adulti abusano di minorenni. «Abbiamo provato a immettere in un semplice programma per il file sharing, solitamente usato dai frequentatori di siti pedo-pornografici, un film dal titolo inequivocabile - spiega Giuseppina Territo, dirigente del compartimento di polizia postale del Piemonte - Il risultato è stato impressionante. In quindici minuti quattrocento persone hanno cercato di scaricarlo».

LAURA CARDACINO

PEDOFILIA

“Vendevano” la figlia dodicenne a un amico di famiglia

Padre e madre l'avevano presentato alla ragazzina come il suo padrino. La molestava minacciandola di morte

PALERMO. Concorso esterno in violenza sessuale di gruppo: è il reato contestato ai genitori di una ragazzina di 12 anni, accusati di avere consentito ad un vecchio amico di famiglia di molestare la figlia. Per l'uomo, S.S., 52 anni, l'imputazione è di violenza sessuale.

L'ennesima, drammatica storia di abusi su minori, si consuma a Palermo, nel quartiere Brancaccio. Tutti e tre gli adulti coinvolti nella vicenda sono stati arrestati dai carabinieri su ordine del gip Roberto Conti, lo stesso che, tre giorni fa, aveva disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti di un uomo di 61 anni di Montelepre, nel Palermitano, che, secondo gli inquirenti, avrebbe «agevolato lo stupro della figlia minore della convivente».

Le indagini, coordinate dal pm Adriana Blasco, hanno evidenziato un contesto ambientale e familiare fatto di degrado e ignoranza. La bambina anni fa viene affidata dal tribunale dei minori agli zii, in quanto i genitori non sono ritenuti in grado di accudirla.

Dopo qualche mese il padre e la madre naturali chiedono ai giudici di poter incontrare la ragazzina. I magistrati acconsentono. Durante le visite, però, i genitori si sarebbero fatti accompagnare da un uomo che avrebbero presentato alla piccola come il suo padrino di battesimo. E proprio durante alcuni incontri sarebbero avvenute le violenze.

Secondo gli inquirenti, i genitori avrebbero «messo a disposizione» dell'uomo la bambina in cambio di denaro. «Il mio cliente era solo tramite tra la famiglia naturale e gli zii. La sua presenza era finalizzata ad attenuare le tensioni tra i due nuclei familiari», dice il legale di S.S., l'avvocato David Castagnetta, che precisa, inoltre, che al suo assistito sono stati contestati «singoli episodi di molestie e non un rapporto sessuale completo».

A rivelare la drammatica vicenda è stata la piccola vittima che ha raccontato agli zii cosa accadeva durante gli incontri con i genitori. Il “padrino”, secondo quanto ha riferito la bambina, temendo di essere denunciato, l'avrebbe più volte minacciata di morte.

Una storia che ricorda quella accaduta a Montelepre, dove una bambina ha denunciato ai responsabili della casa famiglia a cui era stata affidata che il convivente della madre le aveva

fatto incontrare due sconosciuti - mai identificati dagli inquirenti - che l'avrebbero ripetutamente violentata. L'uomo, un pensionato di 61 anni, arrestato dalla polizia, dieci anni prima era stato processato e condannato in primo grado per avere stuprato la figlia. In appello, però, le accuse erano cadute. La vittima ha raccontato gli abusi subito dopo anni.

«Quanto accaduto a Palermo - commenta il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo - è un fenomeno molto comune nelle fasce marginali dove la dimensione genitoriale è solo formale e il bimbo è considerato una risorsa».

Intanto, sempre sul tema della pedofilia, Telefono Arcobaleno lancia un allarme: «La vera emergenza è la permanenza degli imputati per pedofilia nelle scuole, nelle parrocchie e nei luoghi frequentati dai bambini».

L'associazione da 12 anni in prima linea contro ogni abuso all'infanzia, esorta a sospendere gli imputati di questo reato da ogni attività in cui siano coinvolti minori. «Mettiamo i bambini al sicuro - dice Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno - prima ancora di chiederci se gli imputati di reati di pedofilia debbano attendere il giudizio definitivo a piede libero o in carcere, dobbiamo impedire che a questi soggetti siano affidati i bambini».



PEDOFILIA ON LINE

Prof universitario bloccato con film di abusi sui bambini

Sono 110 gli indagati in tutta Italia e cinque gli arresti fra cui un ex funzionario di banca di Imperia

ROMA. Uomini colti e benestanti, molti dei quali sposati con figli: i classici insospettabili, pronti a fare migliaia di chilometri per abusare di bambini e a trascorrere buona parte della giornata su Internet per scaricare i filmati delle loro piccole vittime. Sono i 110 indagati dalla procura della Repubblica di Siracusa con l'accusa di divulgazione di materiale pedo-pornografico in associazione per delinquere, nell'ambito dell'operazione Thai. Un'indagine partita dalle denunce di **Telefono Arcobaleno** che aveva segnalato ai magistrati alcuni siti tramite cui i pedofili si scambiavano filmati che ritraggono rapporti sessuali tra uomini e bimbi piccolissimi, tutti thailandesi. Vittime del turismo sessuale, una piaga strettamente connessa al commercio e allo scambio in via telematica di questi video.

LA PROCURA ha quindi disposto perquisizioni in molte regioni italiane, che ieri hanno portato al sequestro di moltissimo materiale e all'arresto di cinque persone. Tra queste, anche un 62 enne funzionario di banca di Imperia, arrestato dalla polizia postale proprio mentre immetteva sul web materiale pedo-pornografico. In casa sua gli agenti hanno trovato un vero e proprio archivio composto da una cinquantina

tra dvd, cd, pen drive e hard disk: tutti pieni di immagini e filmati con bambini coinvolti in atti sessuali. Materiale che gli inquirenti hanno cercato anche nelle abitazioni di altri cinque liguri.

Non c'è stato invece bisogno di accurate ispezioni nel caso di un professore universitario di Napoli di 55 anni, fermato ieri all'aeroporto di Fiumicino. L'uomo, appena rientrato dalla Thailandia, aveva con sé filmati con abusi su giovanissime minorenni del paese asiatico. In uno dei video, secondo indiscrezioni, sarebbe ripreso lui stesso assieme ad alcune ragazzine. Il docente si è difeso negando di conoscere la provenienza dei filmati. Ma è già stato denunciato perché per la legge italiana il reato di pedo-pornografia è perseguibile anche se è stato commesso all'estero.

Nelle prossime ore i titolari dell'inchiesta, il procuratore aggiunto Giuseppe Toscano e i sostituti Antonio Nicastro e Anna Trinchillo, potrebbero ordinare l'arresto del professore. Le manette sono invece già scattate per un impiegato di 34 anni di Vicenza, e per tre cinquantenni: un operaio di Varese, un metalmeccanico di Brescia e un insegnante di un istituto superiore di Marcianise (Caserta). Tutti arrestati in flagrante, mentre stavano per

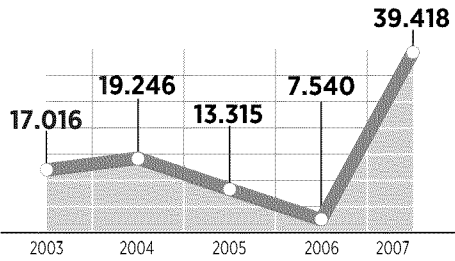
pubblicare sul web video raccapriccianti. «Particolarmente abiette», secondo gli investigatori, alcune immagini ritrovate nella casa del docente casertano che ritraevano bimbi mentre avevano rapporti tra loro o con maggiorenni. Ma nel suo sterminato archivio, composto da oltre 70 mila tra foto e filmati, gli inquirenti hanno trovato anche video che lo riprendono in atteggiamenti «affettuosi e confidenziali» con alcuni studenti, e in cui la videocamera si sofferma sulla parti intime delle studentesse. Nel complesso, i 500 tra poliziotti, carabinieri e Fiamme Gialle impiegati nell'operazione, hanno sequestrato decine di migliaia di foto e centinaia di filmati pedo-pornografici. Tra questi, oltre 200 film di tre ore ciascuno, in cui almeno uno degli indagati è ripreso mentre abusa di otto bimbi thailandesi. Immagini ambiziose da insegnanti, dirigenti di azienda, consulenti di uffici giudiziari e persino un membro delle forze dell'ordine. Tutti affetti dal male oscuro e tremendo della pedofilia. Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**, sottolinea: «È necessario aggredire il cuore del mercato pedofilo in Internet, colpendo il meccanismo che alimenta il circuito della domanda e offerta di nuovi materiali».

LUCA DE CAROLIS


I NUMERI DELLA PEDOFILIA ON LINE

Le segnalazioni a **Telefono Arcobaleno**

Dal 2003 al 2007

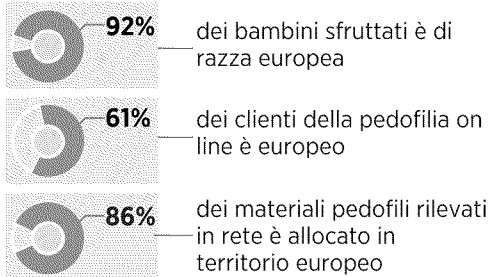


96.535
 segnalazioni

più di 50
 al giorno 

L'Europa è l'epicentro del fenomeno

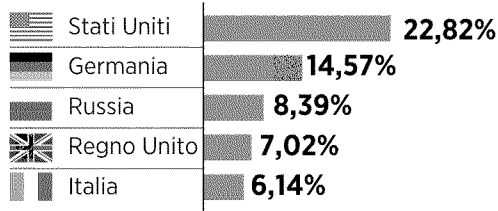
Così in rete



+131,65%

La presenza
 di materiale pedofilo
 dal 2003 

I Paesi in cui è più diffusa la pedofilia on line



Fonte: Report sulla pedofilia on line 2007, Telefono Arcobaleno

ANSA-CENTIMETRI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHOC A CENGIO: COLLABORAVA CON LA SQUADRA DI CALCIO

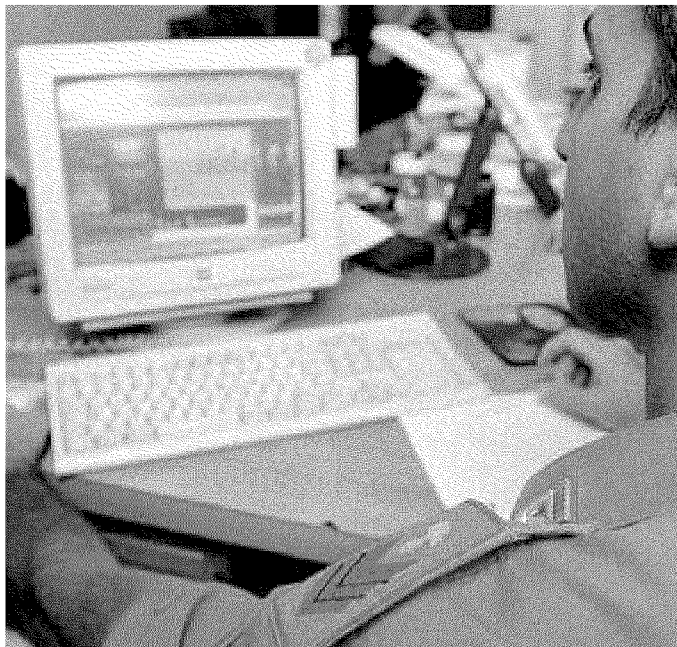
Pedofilia via Internet arrestato massaggiatore

La difesa: voleva scoprire e denunciare chi c'era dietro quelle immagini

CENGIO. Appena era solo scaricava dal computer di casa immagini pedopornografiche. Abusi e incontri intimi raccapriccianti con minori, secondo chi ha condotto le indagini. Si collegava ad internet prima e dopo gli allenamenti dei ragazzini del settore giovanile della squadra di calcio locale. Come massaggiatore era abituato ad operare a stretto contatto con i "pulcini" di dieci anni ma anche coi ragazzi della prima squadra. Secondo l'accusa erano tutti l'oggetto delle sue devianze sessuali. Massimo Gillardo, massaggiatore del Cengio calcio, 43 anni, è stato arrestato con l'accusa di essere un pedofilo, nell'ambito di un'inchiesta a livello nazionale partita dal nucleo investigativo telematico della Procura di Siracusa, scattata da una denuncia di "Telefono Arcobaleno". Il suo castello di bugie è crollato l'altro giorno quando i carabinieri si sono presentati alla sua porta per notificargli l'ordine di carcerazione.

Adesso l'uomo è agli arresti domiciliari nella sua casa di Cengio vicino al campo sportivo dove si era recato ancora martedì sera per curare un giocatore. Tra gli altri è stato arrestato nella stessa inchiesta anche un educatore dell'infanzia di Varese.

Gillardo sarebbe "un pedofilo pentito" secondo i magistrati siracusani. E proprio grazie alle sue rivelazioni si è riusciti a risalire dal circuito on line dello scambio di immagini anche ad incontri a pagamento con minori a carico di altre persone. Il massaggiatore negli ultimi tempi aveva diradato i suoi impegni con la società del Cengio. I recenti impegni di lavoro - magazziniere in una ditta elettrotecnica di Cairo - non gli avrebbero più permesso di seguire i giocatori come un tempo e quindi dopo essersi occupato anche del settore giovanile, si era concentrato soprattutto ai calciatori della prima squadra del Us Cengio,



L'indagine che ha coinvolto il massaggiatore di Cengio è partita da Siracusa

che milita nel campionato di Seconda categoria. Proprio martedì sera ai dirigenti della squadra locale, che ne chiedevano la collaborazione, ha dovuto negarsi. «Per un po' non posso più venire, rivolgetevi ad un altro» ha risposto. La causa? Generici problemi con la giustizia, niente di grave, ha fatto capire.

Il pensiero era subito corso a vecchi guai per un attestato (una licenza) per esercitare l'attività di massaggiatore risultata fasulla. Col passare delle ore è emersa una realtà ben più chocante. Secondo la magistratura le accuse di pedofilia si limiterebbero allo scambio on line, via internet, delle immagini proibite.

Nessun incontro o approccio negli

spogliatoi o nelle docce. Gillardo era indagato da più di un anno ma l'indagine solo ora ha prodotto i frutti.

Il Gip del tribunale di Siracusa, dopo il sequestro del computer di casa e le perquisizioni, era venuto ad interrogarlo negli uffici della procura di Savona. Lui ha subito collaborato. «Il mio cliente è una persona per bene. Si è sempre difeso, spiegando i suoi contatti e motivando gli scambi di immagini via internet per capire chi fosse ad immettere quelle immagini raccapriccianti in rete. Una volta ottenuti quei nomi li avrebbe denunciati all'autorità giudiziaria» ha spiegato ieri il suo avvocato Manuela Benzi.

ALBERTO PARODI

>> LE REAZIONI

«È UNA PERSONA STIMATA DA TUTTI»

*** «È impossibile: Gillardo non è un orco. Siamo pronti a metterci la mano sul fuoco». Per la gente di Cengio, Massimo Gillardo è insospettabile. Fa parte dei quadri tecnici dell'Us Cengio: «Nessuno di noi si è mai accorto di nulla, eravamo sempre vicini a lui negli spogliatoi». Il presidente dell'Us Cengio, Donato Capece, è commissario di polizia penitenziaria: «Nonostante la mia esperienza non ho mai notato in lui devianze o pulsioni sessuali». Alla sede c'è il segretario Giuseppe Boffa: «Gillardo? Una brava persona, ingenua». Il coordinatore del settore giovanile è il maresciallo Angelo Santin, comandante dei carabinieri di Cengio. È lui che nei giorni scorsi ha riferito che per un po' di tempo Gillardo non sarebbe più, venuto. La dirigenza non prende le distanze: «A Cengio Gillardo non c'era più, in passato era stato anche al Murialdo, quest'anno doveva andare al Bragno. Poi per motivi di lavoro non se n'era più fatto nulla». L'avvocato del massaggiatore, Manuela Benzi, è la madre di un mini-calciatore che giocava a Cengio: «Ho visto Gillardo all'opera, è una brava persona a detta di tutti». Intanto a Cengio domani al campo sportivo è in programma "La festa del bambino per l'Unicef", patrocinata da istituzioni, enti locali, con i bambini del settore giovanile. La vicenda del massaggiatore rischia di influire negativamente sull'iniziativa, temono gli organizzatori.